

Il sol dell'avvenire, Il sol dell'unità

Finalmente in Italia il bellissimo documentario di Gianfranco Pannone che analizza e «psicoanalizza» la stagione della lotta armata attraverso alcuni dei protagonisti «svezziati» nell'area di Reggio Emilia e del Pci al 90%.

Il 3° Festival di Roma lo presenta, senza vantarsene troppo, questa sera al cinema Aquila. Nei prossimi giorni il film, con Alberto Franceschini, sarà alla Viennale

Roberto Silvestri

ROMA

Questa sera, alle 21, appuntamento al nuovo cinema Aquila (via L'Aquila 68) perché, nell'ambito della Festa del cinema di Roma, sezione Extra, verrà proiettato il documentario *Il sol dell'avvenire* di Gianfranco Pannone, liberamente tratto dal libro *Che cosa sono le Br* di Giovanni Pasanella e Alberto Franceschini.

Otto protagonisti emiliani delle lotte di massa degli anni sessanta e settanta, cattolici, socialisti, comunisti, anarchici, e anche Adelmo Cervi, il figlio di un martire della resistenza (Paolo Rozzi, Tonino Loris Paroli, Annibale Viappiani, Roberto Ognibene, Corrado Corghi, Peppino Catellani) si incontrano nell'autunno 2007, ridiscutono con Franceschini e, alcuni, si autocriticano a Cavriago, nell'Appartamento. Che è il nome del «club» della

loro gioventù dove ognuno, nel '69, radicalizzò le posizioni politiche e reagì, in modo differente, ai gravi accadimenti dell'epoca e alle più tragiche delle provocazioni dei governi dc, pagandone poi *interamente* le conseguenze, sia in termini di carcere (come Alberto Franceschini e altri militanti delle Br) che di responsabilità politica personale.

Un film importantissimo e serio, da vedere, che è stato presentato con successo critico e di pubblico in anteprima mondiale a Locarno, nell'estate scorsa (ne ha scritto, bene, Piccino), e che tra qualche giorno verrà proiettato alla Viennale e in altre città (Cavriago, set delle riprese, Livorno, Reggio Emilia, Torino, all'interno di una rassegna su «Cinema e terrorismo»...) che vogliono discuterlo. Approfondire, con ogni *medium* necessario, una dei nodi cruciali, e più cruenti, della nostra modernità, e rispondere ad alcune domande complesse della Storia (come, per esempio: per fermare quali degenerazioni istituzionali, sotto lo shock di quali atroci crimini, ripetuti e continuati, in uno stato indu-



strialmente avanzato, è stata possibile la nascita e lo sviluppo di un movimento armato comunista relativamente «di massa»?; la diffidenza e l'odio del Pci e del Pcus per le lotte operaie dal basso, *incontrollabili*, non hanno forse rapporti con la logica delle avanguardie «armate»?) è infatti non solo un compito civico della nostra democrazia, e soprattutto dei nostri cineasti più responsabili, ma un obbligo morale della Repubblica. «Le Br non sono nate dal nulla ma sono frutto di una cultura e di una tradizione politica della sinistra italiana» scrive Franceschini nel libro di Fasanella. Bisogna farne i conti. È pericoloso invece rimuovere questi problemi, come chiede a gran voce il ministro «censura censura» Bondi, membro di un governo presieduto da un uomo politico che di quella storia non fu spettatore distaccato, ma protagonista altrettanto clandestino (P2). Anche lui dovrebbe voler capire, oggi, fare chiarezza e autocritica. Chiedere scusa alle vittime. O ha cose da nascondere? A proposito. Se è vero che il 3° Festival internazionale del film di Roma, presieduto da G.L. Rondi e la sezione «Altro cinema» diretta Mario Sceti, ha fatto sapere ufficialmente che la proiezione non è *ufficiale* (apparirebbe infatti alle programmazioni autonome di alcuni centri vivi di cultura cinematografica romana, dal 2007 coinvolti però *ufficialmente* e finanziati dal festival), ebbene questa goffa presa di distanza è un'ulteriore grave errore di immagine e di sostanza (dopo il *caso Stone* e il *caso Soavi*), un segnale autolesionista per una manifestazione culturale che deve stare una spanna sopra e mai sotto rispetto al Palazzo, chiunque lo domini). I festival sono momenti di euforia, mai di depressione, se no spariscono indipendentemente dal numero sbandierato di biglietti venduti.

Comunque l'*abile* Rondi, come introduzione (occulta) al film di Pannone/Fasanella ha ieri inaugurato la mostra «cinema del 1948», con l'ex presidente della Repubblica Scalfaro. Il '48, le elezioni che misero fuori gioco il Pci dopo l'attentato a Togliatti, la fine delle epurazioni, il ritorno di reazionari e conservatori nei piani alti delle istituzioni (Rondi si ricorderà

certamente di come e perché fu cacciata dalla Radio Rai la critica cinematografica di cui poi prese il posto, Elsa Morante) e lo sterminio, uno a uno, di decine di sindacalisti comunisti siciliani per mano, lo abbiamo scoperto in questi ultimi mesi, di gruppi armati ex repubblicani passati all'anti-comunismo moderno «declinato alla Truman», è una bella introduzione al doc sui comunisti reggiani e sui ripetuti shock di cui furono vittima (nessun ripulisti di fascisti, i 5 morti di Reggio Emilia contro Tambroni nel 1960, le ripetute stragi senza movente e senza responsabili, per fermare le lotte

nelle scuole, nelle fabbriche e nelle campagne, quelli sì, unici grandi atti di terrorismo, probabilmente di stato, se Cossiga è riuscito a farsi capire bene). Se è così che si iniettano, nel foro interiore delle anime belle, a poco a poco, scenari kamikaze di reazione suicida, forse anche teoria e pratica del Pci e di grande parte della dirigenza sindacale, hanno avuto gravissime responsabilità. Dunque è davvero irresponsabile per un ministro come Bondi criticare i finanziamenti pubblici assegnati dal governo di centro sinistra precedente a un film così psico-analiticamente corretto. Se alcuni parenti delle vittime potrebbero esserne turbati rispondiamo che la giustizia, nel nostro stato di diritto, non è affidata ancora ai parenti delle vittime. E che chi ha pagato per i crimini commessi, una volta scontata la pena, è riabilitato interamente. A proposito di proiezioni estremamente pericolose, segnaliamo anche il programma settimanale di Detour e in particolare le scoperte del gruppo Malastrada e stasera *Poultrygeist: la notte del pollo morto*, l'ultimo gioiello Troma di Lloyd Kaufman, sulla rivolta delle anime dei nativi d'America il cui cimitero è diventato il sottoscala dell'American Chicken Bunker. Un nerd ritrova la sua (unica) fidanzata, Wendy, ex timida ingenua oggi lesbica liberal in lotta contro le multinazionali statunitensi e insieme affiancheranno un orribile attacco di polli zombi posseduti dagli spiriti degli indiani fuoriusciti dal cimitero abbattuto...

Rondi precisa

**«Mai invitato
il film sulle Br»**

■ *Il sol dell'avvenire*, il discusso film documentario sulle Br di Giovanni Fasanella e Gianfranco Pannone, «non è mai stato invitato al Festival». Lo ribadisce il presidente della Fondazione Cinema per Roma, Gian Luigi Rondi, dopo la polemica sulla presunta «censura» del film: «Mi di-



spiace che gli autori dicano il falso». Il documentario è in cartellone oggi al nuovo cinema Aquila di Roma, ma nell'ambito della programmazione autonoma «I Cineclub». Gli autori rispondono a Rondi: «C'è qualcosa di comico e inquietante al tempo stesso nel disperato tentativo dei responsabili del Festival di escludere il film dalla manifestazione».



POLEMICA



► **IL SOL DELL'AVVENIRE.**

Continua il botta e risposta tra gli autori del "Sol dell'avvenire" e il Festival di Roma sulla collocazione del documentario che fa arrabbiare Bondi. Ma la questione è un'altra. Pannone e Fasanella lo diranno stasera alla sala Aquila: il film, previsto in 10 copie a novembre (a Roma al Quattro Fontane e al Greenwich), improvvisamente è stato respinto dalle sale del Circuito Cinema. Perché?



Rondi all'attacco

Un cineclub e non il Festival ha scelto il documentario sulle Br

■ Ancora polemiche attorno al documentario sulla nascita delle Br «Il Sol dell'Avvenire» di Gianfranco Pannone e Giovanni Fasanella, in programma oggi all'interno della sezione «L'Altro Cinema Extra Cineclub - Il Cinema del Reale Selezione di Documentari Italiani», nella Sala 1 (Anna Magnani) del Nuovo Cinema Aquila, alle 22. L'Ufficio Stampa del Festival è tornato a sottolineare che «nessun invito ufficiale» è stato rivolto alla pellicola e ai suoi autori. «Di fronte alle insistite affermazioni dei responsabili del documentario "Il sol dell'avvenire", di Pannone e Fasanella - si legge in un comunicato del Festival - si precisa ulteriormente che detto documentario non è stato invitato da nessun responsabile delle sezioni di questo Festival e come tale difatti non risulta nel nostro catalogo ufficiale. Figura invece in una guida in cui sono accolte, oltre alle informazioni sugli alberghi, ristoranti e altre notizie sulla città, le scelte totalmente autonome operate da organismi indipendenti dalle nostre strutture, come ad esempio i cineclub, con i quali il Festival ha comunque forme di collaborazione del tutto estranee alla scelta dei film», conclude l'Ufficio Stampa del Festival.



IN SALA MA NON IN CONCORSO “IL SOL DELL’AVVENIRE”, DOCUMENTARIO SULLE BR



Una scena di “Il sol dell’Avvenire”

L'ufficio stampa del Festival si dissocia dalla proiezione della pellicola sul terrorismo rosso.

L'autore Giovanni Fasanella: «Manderò il dvd a chi pensa che questo sia un lavoro che giustifica i protagonisti di quelle vicende». Domani in gara l'esempio tedesco con un film sui terroristi della Raf

◆ Roberto Milana

A tenere banco nelle ultime ore è stato il giallo sulla presenza nel cartellone del Festival di Roma del documentario sulla nascita delle Br *Il Sol dell'Avvenire* di Gianfranco Pannone e Giovanni Fasanella.

Dopo la smentita del festival, che ha negato che il lungometraggio fosse incluso in una della sezioni del Festival, e la contro-smentita di produttori e autori che hanno sottolineato, guida alle proiezioni alla mano, che la proiezione è in programma, l'ufficio stampa del Festival è tornato a sottolineare che «nessun invito ufficiale» è stato rivolto alla pellicola e ai suoi autori. Inoltre, come ha spiegato il responsabile della sezione “L'altro cinema/Extra”, Mario Sesti «in questa sezione ho l'obbligo di mostrare solo film inediti in Europa». Il documentario, invece, è già stato in concorso al festival di Locarno la scorsa estate. Sesti ha comunque sottolineato che la programmazione dei cineclub durante il festival è «in totale autonomia». Quindi nessuna censura, ma una precisa distanza: oggi la proiezione, alle 22, nella Sala 1 (Anna Magnani) del Nuovo Cinema Aquila, decisa «da organismi indipendenti dalle nostre strutture, come ad esempio i cineclub,



con i quali il Festival ha comunque forme di collaborazione del tutto estranee alla scelta dei film», conclude l'ufficio stampa di Rondi. Una precisazione che i familiari delle vittime hanno accolto favorevolmente: «Rivendichiamo l'azione della nostra associazione - commenta Bruno Berardi, presidente dell'associazione "Domus Civitas - Vittime del terrorismo e della mafia" - che si batte da tempo contro gli ex terroristi che cercano di insegnare alle nuove generazioni cose sbagliate».

In realtà, il documentario affronta il tema delle radici politico-ideologiche del terrorismo di sinistra ed è tutt'altro che apologetico. Anzi, le critiche più feroci nei confronti della pellicola sono arrivate appunto da sinistra. La tesi? L'ha ben spiegata Giovanni Fasanella, giornalista e saggista, autore del libro a cui si è ispirata la pellicola. «Nel film dimostriamo che le Brigate rosse avevano le loro radici nella sinistra-maxista-leninista». Nel film si rivedono alcuni ex terroristi rossi (Franceschini, Paroli e Ognibene) ingrigiti e imbolsiti, che davanti a una tavola imbandita e a un piatto di tagliatelle spiegano come si siano ispirati ai partigiani dopo il 25 aprile. Raccontano che la loro era la prosecuzione della Resistenza. È materia che può essere imbarazzante? Certo, ma per gli eredi del Pci. In un certo senso, i protagonisti confermano quel che andava scrivendo Rossana Rossanda su *il manifesto* nel pieno degli anni di piombo: «In verità - scriveva nel suo celebre articolo che le attirò insulti da sinistra - chiunque sia stato comunista negli anni cinquanta riconosce di colpo il nuovo linguaggio delle Br. Sembra di sfogliare l'album di famiglia: ci sono tutti gli ingredienti che ci vennero propinati nei corsi Stalin e Zdanov di felice memoria». Solo che stavolta sono gli stessi protagonisti di quegli anni: «La vedi questa mano guantata che impugna la pistola alla tempia di quel poveretto? È la mia», spiega uno degli ex terroristi mostrando una foto di un ostaggio delle Br inviate ai giornali come rivendicazione. «Dopo le polemiche» aggiunge Fasanella, «abbiamo inviato il dvd al direttore dell'Associazione vittime del terrorismo, e l'11 settembre hanno organizzato una proiezione privata. Nessuno l'ha considerato offensivo, anzi è stato giudicato interessante per capire le radici dell'odio. Questo prendere le distanze da parte del Festival ci lascia sconcertati».

Quando fu proiettato questa estate a Locarno, il ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi disse che il film (che aveva ottenuto il finanziamento pubblico) offendeva la memoria delle vittime.

Il caso aveva poi scatenato un dibattito sul finanziamento di Stato ad altri progetti, come *Miccia corta* di Renato De Maria tratto dal libro di Sergio Segio (ex terrorista di Prima linea), il cui finanziamento è ancora da assegnare.

A smentire questa logica, indirettamente è lo stesso Festival di Roma, che ospiterà domani in concorso il film di Uli Edel *La banda Baader Meinhof* che ci riporta agli anni '70 della Germania in autunno, fatti già raccontati dal cinema, personaggi rimasti nell'albo nero del terrorismo. Il film è firmato dallo stesso regista di *Christiana F. noi i ragazzi dello zoo di Berlino*, e descrive la storia di Ulrike Meinhof e di come si allei con il sovversivo Andreas Baader. Nasce così la celebre e sinistra banda affiliata alle azioni della Raf, clandestinamente addestrata nei campi palestinesi.

Il lungo film, ispirato al libro di Stefan Aust, autore dell'inchiesta del 1985, viene considerato il testo più completo in riferimento a questo tragico pezzo di storia. Un pezzo di storia con il quale almeno in Germania non hanno paura di fare i conti.

La polemica

Il Sol dell'Avvenire pellicola sulle Br Rondi: mai invitata in questa rassegna

>> "Il film che ha fatto discutere prima di essere visto". Illuminante il sottotitolo dell'invito della Bluefilm per *Il sol dell'avvenire* al Nuovo cinema Aquila, evento speciale di stasera (alle 22). Il cartoncino presenta anche lo stemma del Festival Internazionale del Film di Roma, ma festival che vai, guastafestival che trovi, dalla polemica "telecomandata" del ministro Bondi ai tempi di Locarno siamo passati al Rondi romano che con comunicato ufficiale e intervista al tgl comunica l'estraneità della rassegna col documentario di Pannone e Fasanella: «non è nel catalogo, solo nella guida alle proiezioni». Film ospitato e non scelto, quindi, la sottile differenza? L'opera riporta un confronto attorno a un tavolo, letteralmente, fra ex compagni di lotta dell'Appartamento di Reggio Emilia, tra chi scelse la lotta armata (come Alberto Franceschini, coautore con Fasanella di *Che cosa sono le Br?*, libro che ha ispirato il doc) e chi non lo fece, un bel viaggio nelle contraddizioni della sinistra molto apprezzato anche a destra. Gli autori definiscono «comico e inquietante il tentativo di estromettere il nostro lavoro dal festival, che ci voleva in *Extra* prima di Locarno. Ci rendiamo conto che sia un problema per Rondi giustificare questa iniziativa con i suoi capi». Ai due registi anche la solidarietà dell'assessore alla Cultura del Lazio Giulia Rodano. << **Bo.s.**



«Il film sulle Br? Mai invitato a Roma»

Gianluigi Rondi: «Il sol dell'avvenire» non è in alcun catalogo ufficiale



Paolo Rozzi con il regista Giovanni Fasanella

REGGIO. «Il sol dell'avvenire», il film documentario sulle Brigate Rosse di Giovanni Fasanella e Gianfranco Pannone, tratto dal libro «Che cosa sono le Br» di Fasanella e Alberto Franceschini, «non è mai stato invitato a questo festival» ha ribadito ieri al Tg1 il presidente della Fondazione Cinema per Roma Gianluigi Rondi dopo la polemica scoppiata già l'altro ieri al Festival internazionale del cinema di Roma che comincerà con la consegna del Marc'Aurelio d'oro ad Al Pacino. «Mi dispiace che gli autori di questo film dicano il falso — aggiunge Rondi — ma il film non è in nessun catalogo ufficiale, in nessuna sezione ufficiale, né è stato inserito da alcun selezionatore ufficiale». La presentazione del documentario (che vede tra i protagonisti i reggiani Ruozzi, Paroli, Franceschini e Ognibene), già passato tra le polemiche al festival di Locarno ad agosto, è prevista per oggi al Nuovo cinema Aquila nell'ambito della programmazione autonoma I Cineclub segnalata sul programma del Festival distribuito alla stampa e sul sito ufficiale della kermesse.

Il Nuovo Cinema Aquila che ospiterà oggi la proiezione del film sulle Brigate Rosse «Il sol dell'avvenire» “non invitato” al Festival di Roma interviene nelle polemiche sul documentario.

«Il Nuovo Cinema Aquila — spiega il responsabile Edoardo Dell'Acqua — è una struttura del Comune di Roma che ospita una sezione del Festival di Roma, la sezione Extra-L'Altro Cinema/Cineclub Alphaville e Officine. Il cinema è, dunque, solamente sede delle proiezioni, non ha operato la selezione dei film né è mai entrato nel loro merito artistico con gli organizzatori. Organizzatori che per altro non hanno mai sentito il dovere di discutere con il cinema le scelte operate».



La kermesse

Si illumina di stelle il cielo della Capitale con Al Pacino parte il festival del cinema

Terza edizione ricca di star come Cimino e la Bellucci. P. 43



Primo a calcare il red carpet del Festival, Al Pacino ieri si è raccontato al pubblico regalando vere perle di saggezza: «Noi attori? Nella vita recitiamo, nell'arte perseguiamo la verità».

Ogni festa ha il suo Padrino

“È così bravo che in una scena ho avuto persino paura che stesse per uccidermi davvero. È stato assurdo”

BEN AFFLECK



Sono i piedi di Al Pacino ad avere calcato per primi quel tappeto rosso che tutti si ostinano a chiamare *red carpet* e che qualcuno vorrebbe colorato di nero pensando alla stagione politica del Campidoglio. E lui ha accettato di raccontare e raccontarsi. Cominciando dall'Actor's Studio frequentato negli anni Sessanta, la radice da cui «sono nati tutti i miei film: un luogo unico, dove la parola-chiave era ed è sperimentare, e dove si ha la possibilità di fare incontri fra attori e registi, che possono essere fondamentali per una carriera». Gli occhiali neri appoggiati sui capelli in cui il bianco s'avvanza, vestito di grigio, una leggera barba, Al ha fatto intravedere qualcosa di sé: il piacere di parlare, lo stesso che, dice, lo porta a dialogare con i colleghi più giovani su un set - «bastano pochi minuti e ci si mette a proprio agio, a questo servono le prove...» - e, poi, quella sottile ambiguità, in equilibrio instabile tra la realtà e la finzione, tra la serietà e l'ironia.

PACINO HA RICORDATO il maestro Lee Strasberg - attore e regista teatrale, produttore ed insegnante di recitazione austro-ungarico naturalizzato statunitense - che una sola volta, sul set del "Padrino II", gli dette un consiglio: «Se vuoi recitare, devi imparare le battute». Ha poi detto che il cinema sta cambiando: «Sono entusiasta, eccitato, il cinema è un'arte nuova, ha poco più di un secolo, ma... non so bene quale sia la fase che sta attraversando». A Roma, Al Pacino porta un inedito *Chinese Coffee*, diretto e interpretato nel 1982, storia di uno scrittore che aspira al successo e si trova a confrontarsi traumaticamente con un amico-mentore. E vi aggiunge qualche minuto di *Salomaybe?*, il film che ha tratto

da Oscar Wilde - «Uno shock quando vidi a teatro la Salomé diretta da Stevn Berkoff, non sapevo che fosse un testo di Wilde» - e che vedremo il prossimo anno. Ma, al di là della cronaca, Pacino è tornato sulle passioni profonde, il teatro, forse, più del cinema: «Sono un performer. a volte troppo. al punto che



mi devo trattenere. Il teatro è una corda su un filo teso tra due palazzi, una scarica di adrenalina da cui finisci per dipendere, mentre il cinema, che pure amo, è una corda disegnata sul pavimento...». E, poi, quel lavoro ininterrotto su se stesso, che l'attore deve fare, provando e riprovando, come diceva Stra-

«Il teatro? Una corda su un filo teso tra due palazzi, una scarica di adrenalina da cui finisci per dipendere»

sberg: «Questa è la strada che ti porta a far emergere l'inconscio, come faceva Jackson Pollock». Certo gli anni sono passati e qualcosa hanno cambiato: «Da giovane il personaggio s'impadroniva di me, un'immersione totale. Col tempo, s'impara ad attaccarsi ad altre cose». Anche perché il cinema americano è faticoso, quattordici ore al giorno: «Ti esaurisce ogni energia e l'energia è tutto. Voglio un modo più civile, come succede in Europa».

C'è anche il tempo per mettere un paletto tra la scena e la vita: «Gli attori recitano nella vita, mentre nell'arte perseguono la verità». Chiusura con aneddoto. Un grande attore, un po' più grande di lui, visto sul palcoscenico da giovane e, trent'anni dopo, nel rifare lo stesso testo: «Era infinitamente meglio da giovane. Cosa s'impara da ciò? Niente!». ■



► Al Pacino ieri al Roma Film Fest

“Il Sol dell'avvenire” non sorge in cartellone

■ ■ ■ “Nessun invito ufficiale”: una nota dell'ufficio-stampa del Festival precisa che “Il Sol dell'avvenire” non fa parte del cartellone. E tenta di chiudere la polemica. Giovanni Fasanella e Gianfranco Pannone, autori del documentario-testimonianza sugli albori delle Brigate Rosse a Reggio Emilia, dicono di es-



► Gianfranco Pannone

sere inseriti nel programma con una proiezione prevista per oggi al Cinema Aquila. L'associazione dei parenti delle vittime del terrorismo proclama sconcerto e indignazione. Nella nota ufficiale si chiarisce che l'iniziativa va messa in carico all'area dei Cineclub che collabora con il Festival. (g.b.)

La proiezione

**Al cine Aquila
il film sulle Br**

**AL CINEMA AQUILA
IL FILM SULLE BR**

RENATA MAMBELLI

HA DEBUTTATO ieri sera in sordina al cinema Nuovo Aquila, in periferia, "Il Sol dell'avvenir", il contestato film sulle Br diretto da Gianfranco Pannone e finito già al centro delle polemiche al Festival del Cinema di Locarno. Anche qui, a Roma, il suo arrivo è stato segnato da una piccola bufera: inserito nel programma è poi stato rinnegato dagli organizzatori, tra lo stupore di regista e produttore. Ora però è rispuntato, in una sala defilata ma comunque piena.

IL FILM, liberamente tratto dal libro "Che cosa sono le Br" scritto da Giovanni Fasanella e Alberto Franceschini, a Locarno era stato presentato come evento speciale. E al Festival di Roma è stato inserito nella sezione "L'Altro Cinema Extra Cineclub - il Cinema del reale, Selezione di documentari italiani". E la proiezione di ieri era prevista appunto in questa sezione. Ma l'Ufficio stampa del Festival di Roma, nei giorni scorsi, aveva negato che il film facesse parte di una qualsiasi sezione del Festival. Gianfranco Pannone e Giovanni Fasanella, a quel punto, avevano fatto notare di

essere stati regolarmente invitati tramite i Cineclub e di essere ospiti a pieno titolo del Festival, con il film inserito regolarmente nel programma. Cosa che si è potuto verificare con mano ieri sera, quando il film è stato proiettato, alla presenza, nel cinema Nuovo Aquila, dei due autori.

Difficile a questo punto ricostruire i passaggi della vicenda. Mal'ipotesi più plausibile è che il direttore Rondi abbia voluto in qualche modo prendere le distanze da un film che aveva già sollevato molte polemiche. Dopo la visione di Locarno il ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi aveva dichiarato che il film offendeva la memoria delle vittime e dava voce esclusivamente «ai protagonisti di un'ideologia criminale». Nel film si ritrovano insieme a cena cinque amici della Fgci di Reggio Emilia tra il '68 e il '70: Alberto Franceschini, Roberto Ognibene, Loris Tonino Paroli, Paolo Rozzi e Annibale Viappani. Tre di essi scelsero la lotta armata, due no. Il film si chiude con una lunga carrellata di foto di morti, da Luigi Calabresi ad Aldo Moro, che fanno da contrappunto alle chiacchiere da pensionati intorno al tavolo degli ex brigatisti.



Film club

Rassegne e sezioni speciali del Festival ma lontano dall'Auditorium “Backdoor”, idee altrove i migliori film fuori circuito

Per Steno

Alle 16.30 sul red carpet Omaggio a Steno con i fratelli Vanxina ed Enrico Montesano. Proiezione in sala Petrassi del film “Steno, genio gentile” in sala Petrassi (ore 17)



Anni di piombo

È dedicato alla banda di terroristi tedeschi Baader Meinhof il film fuori concorso con Martine Gedeck. Alle 19 il red carpet



Con la Huppert

L'attrice francese Isabelle Huppert è interprete del film “Un barrage contre le pacifique”. Il red carpet con gli attori alle 21.30



Cine-campus

Prende il via questa mattina “Cine Campus” lezioni di cinema aperte al pubblico fino a lunedì 27. Attesi direttori della fotografia, montatori. Per chi vuole scoprire se ha talento per il cinema.

SARA GRATTOGGI

IN UN appartamento di Beirut uno spaccato della scena queer libanese si confronta con le macerie di un passato di conflitti e con un presente che ne condanna, per legge, la sessualità. Mentre lontano, in un motel di Copenhagen, il giovanissimo Christian, dopo un rapporto con Lulù, chiede alla prostituta di fermarsi ancora un'ora a parlare dei suoi spettacoli.

La “porta di servizio” del cinema italiano si affaccia su paesaggi ancora inesplorati, che le proiezioni di “Backdoor” — una selezione di opere a basso costo di giovani registi italiani — materializzano nello spazio intimo del Cinema Detour, scelto quest'anno come “casa” della se-

Al Detour e al Nuovo Aquila le pellicole a basso costo dei registi italiani

zione “L'Altro Cinema - Extra” del Festival del Film, insieme al Nuovo Cinema Aquila.

Da “L'estate d'inverno” di Davide Sibaldi, vincitore all'European Independent Film Festival di Parigi, a “Evoque — Reality Show” di Mauro John Capece, fino al cinema di ricerca della Malastrada Film e ai documentari dedicati da Maite Carpio a “Steno, genio gentile” e da Simone Del Grosso a Luigi Di Gianni e alla “Malattia dell'arcobaleno” dei luoghi a cui si ispira.

Il Cinema del Reale vivrà, in parallelo, sullo schermo del Nuovo Aquila, dove verranno proiettati — alla presenza degli autori — i migliori documentari italiani realizzati negli ultimi mesi. Da “Vogliamo anche le rose” di Alina Marazzi all'anteprima di “Quattro giorni con Vi-

vian”, il film-passeggiata di Silvio Soldini nei luoghi milanesi cari alla poetessa Vivian Lamarque.

Una serie di eventi collaterali completeranno questa fuga (rigorosamente dalla porta di servizio) lontano dal cinema mainstream. La serata di domenica sarà dedicata dal Detour ai Paesi Baschi con il film, tutto da ascoltare, “Nomadak Tx”, una storia di musicisti on the road, seguita da una selezione di cortometraggi musicali. Mentre sabato il cantante e compositore inglese Mike Cooper sonorizzerà “Tabù”, film muto di F. W. Murnau.

Se il programma Extra del Detour privilegia l'universo sonoro, quello dell'Aquila gioca su “L'immagine, il movimento”. Proiettando, mercoledì 29 alle 22, 14 video-sperimentazioni di artisti e cineasti italiani. Ciascuno di loro, adottando stop motion, truka, fermo-immagine, partendo da fotografie del passato, o lavorando sul congelamento della visione, ha realizzato un breve video che esplora la dialettica tra l'immobilità della rappresentazione e l'illusione di movimento proprio delle arti “cinematice”, ricollegandosi in molti casi alle sperimentazio-

“Quattro giorni con Vivian” di Silvio Soldini dedicato alla Lamarque

ni del pre-cinema (KronoPhotoGraphie). Un'esperienza che manipola tempo e spazio, creando suggestioni che travalicano i confini della pellicola.

Per il programma completo delle serate nei cineclub si possono consultare i siti del Festival del Film (www.romacinemafest.org), del Cinema Detour (www.cinedetour.it) e del Nuovo Cinema Aquila (cinemaquila.com).



È Festival

**Il cinema invade Roma
Da Cronenberg ad Al Pacino
una giornata particolare**



■ Una vigilia lunga 48 ore: così la terza edizione del Festival del Film di Roma ha alzato ieri il sipario sulle grandi mostre per poi proseguire oggi con il giorno di Al Pacino che riceverà il Marc'Aurelio alla carriera. Intanto, David Cronenberg, regista cult di «Crash», ha portato al Palazzo delle Esposizioni 50 fotogrammi di alcuni dei suoi film più noti, come «Videodrome», «Il pasto nudo», «Spider», «La mosca» e «La promessa dell'assassino». Le immagini sono state rielaborate con tecnica digitale al Centro sperimentale di cinematografia e stampate su tela.

«Sono felice che la mia mostra si svolga insieme a quella degli Etruschi perché grazie ai miei fotogrammi è come essere presenti ad uno scavo archeologico del mio passato. Certo non ho la pretesa che le mie opere durino a lungo quanto quelle degli Etruschi», ha ironizzato l'autore canadese che ha inaugurato ieri la sua antologica "Chromosomes", di scena fino al 16 novembre, realizzata dal Festival internazionale del

film di Roma con l'associazione Volumina. Ad accogliere Cronenberg, oltre al premio Oscar Dante Ferretti, anche il direttore generale dell'azienda Palaexpo Mario De Simone, lo staff del Festival Mario Sesti, Piera Detassis, Francesca Via, il curatore della mostra Domenico De Gaetano. «Quando lavoro al montaggio dei miei film - ha spiegato Cronenberg - mi soffermo su fotogrammi evocativi, anche al di fuori del film. M'ispiro più alla letteratura che alle arti visive: i miei film danno spazio ai concetti e alla qualità verbale e non a caso molti di essi sono tratti da opere letterarie». Il viaggio nelle «magnifiche ossessioni» di Cronenberg, tradotto in fotogrammi «geneticamente modificati» dal figlio del regista Brandon Cronenberg e protagonista soprattutto il corpo umano: «Il corpo umano è fondamentale, è l'espressione dell'esistenza. Io sono ateo, di conseguenza è essenziale concentrarmi sul corpo che equivale al nostro esistere. Ora sto

scrivendo un romanzo e ho finito la regia dell'opera musicale tratta da The Fly», ha concluso il regista.

Din. Dis.

■ È polemica per «Il sol dell'avvenire, il film sulle radici politico-ideologiche del terrorismo di sinistra. «Non fa parte in alcun modo delle sezioni del Festival Internazionale del Film di Roma», dichiarano ufficialmente gli



**«Il film sulle Br non è in programma»
Gli autori: «È falso
Ci siamo anche noi»**



organizza-
tori. «Sia-
mo a pagi-
na 82 del
program-
ma uffi-

ciale, nella sezione L'altro cine-
ma/Extra nella programmazio-
ne «I Cineclub», replica la pro-
duzio-
ne Blue Films ribadendo
la partecipazione.

E gli autori, Giovanni Fasanel-
la e Gianfranco Pannone (*nella
foto*), aggiungono: «Tipi curiosi i
responsabili del Festival Interna-
zionale del Cinema di Roma:
Prima ci invitano tramite i Cine-
club, Officine e Alphaville, che
organizzavano la rassegna Cine-
ma del Reale all'interno del Fe-
stival, ci inseriscono addirittura
nel loro programma ufficiale e
poi fanno un comunicato dicen-
do che non c'entriamo in alcun
modo con loro. È evidente che
hanno quantomeno un proble-

ma di
carattere organizzativo
al loro interno, ma questa è fac-
cenda loro. Noi - concludono i
due autori - siamo stati ufficial-
mente invitati e inseriti nel pro-
gramma e quindi siamo a tutti
gli effetti ospiti del Festival da
trattare con il rispetto dovuto». Il direttore della sezione L'altro
cinema/Extra spiega: «Ho l'ob-
bligo di mostrare solo film inedi-
ti in Europa e la programmazio-
ne di Cineclub durante il festi-
val di Roma è in totale autono-
mia».



Auditorium ore 20: Al Pacino premiato col Marc'Aurelio; poi dibattito col pubblico e la proiezione del suo film «Chinese Coffee»



La Sala Trevi da oggi e fino al 30 ottobre per ricordare la grande attrice Roma ospita la rassegna «Anna Magnani: omaggio a mamma Roma»



Auditorium, ore 11: sarà inaugurata dal Presidente Emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, la mostra «C'era una volta il '48»



Villa Medici, sera: pranzo in onore di Al Pacino. Tra gli ospiti del neo direttore Frédéric Mitterrand (nipote dell'ex presidente francese) ovviamente Gian Luigi Rondi



Piazza Navona, dalle 21.30: grande festa d'apertura con la serata dedicata al Brasile dal titolo «Re Brasiliani». Fontane dal suono amplificato e quaranta artisti, musicisti e danzatori, per lo spettacolo ispirato al leggendario carnevale degli afro-blocos

Rondi all'attacco

Un cineclub e non il Festival ha scelto il documentario sulle Br

■ Ancora polemiche attorno al documentario sulla nascita delle Br «Il Sol dell'Avvenire» di Gianfranco Pannone e Giovanni Fasanella, in programma oggi all'interno della sezione «L'Altro Cinema Extra Cineclub - Il Cinema del Reale Selezione di Documentari Italiani», nella Sala 1 (Anna Magnani) del Nuovo Cinema Aquila, alle 22. L'Ufficio Stampa del Festival è tornato ha sottolineare che «nessun invito ufficiale» è stato rivolto alla pellicola e ai suoi autori. «Di fronte alle insistite affermazioni dei responsabili del documentario "Il sol dell'avvenire", di Pannone e Fasanella - si legge in un comunicato del Festival - si precisa ulteriormente che detto documentario non è stato invitato da nessun responsabile delle sezioni di questo Festival e come tale difatti non risulta nel nostro catalogo ufficiale. Figura invece in una guida in cui sono accolte, oltre alle informazioni sugli alberghi, ristoranti e altre notizie sulla città, le scelte totalmente autonome operate da organismi indipendenti dalle nostre strutture, come ad esempio i cineclub, con i quali il Festival ha comunque forme di collaborazione del tutto estranee alla scelta dei film», conclude l'Ufficio Stampa del Festival.

